

Il libro antico. Limiti e prospettive dei censimenti (14-15/11/2017, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, Sala Stabat Mater, Bologna)

Fabio Cusimano^(a)

a) Veneranda Biblioteca Ambrosiana, <http://orcid.org/0000-0002-7318-0247>

Contact: Fabio Cusimano, fcusimano@ambrosiana.it

Received: 21 February 2018; **Accepted:** 9 March 2018; **First Published:** 15 May 2018

ABSTRACT

On November 14th and 15th 2017, at the Stabat Mater room of Archiginnasio Public Library of Bologna, the conference “Il libro antico. Limiti e prospettive dei censimenti”, coordinated by Regione Emilia-Romagna - Istituto per i beni artistici, culturali e naturali (IBC), took place.

On the first day there has been two sessions: one morning session titled “I fondi librari antichi: un patrimonio da conoscere, promuovere, valorizzare, tutelare”; and one afternoon session titled “Catalogare per conoscere, promuovere, valorizzare, tutelare: le banche-dati”. The second and last day has introduced a session titled: “Catalogazione e digitalizzazione: situazione presente e prospettive future”.

This conference represents a great opportunity to reflect on a still open way about early printed book. A lot of proposed speeches have often reminded that forty years passed since the introduction of automation in libraries related to early printed book; a setting which deserves to be studied and discovered again, above all in the light of the latest innovations and the evolutionary process of information technology and Web.

Although information technology has made remarkable progresses on creation of ad hoc software environment, as well as in the definition of “open” and flexible metalanguages to create metadata and codify in a digital way hierarchically ordered and organized text contents, there is still much to do, especially for early printed books, with the specific goal to simplify and increase the census of item data and the connection between these data (which they often elude the strict mechanism of databases and/or forms of census) and digital copies on the Web.

KEYWORDS

Ancient books; Cataloguing; Digitisation; Metadata.

CITATION

Cusimano, F. “Il libro antico. Limiti e prospettive dei censimenti. (14-15/11/2017, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, Sala Stabat Mater, Bologna)”. *JLIS.it* 9, 2 (May 2018): 294-300. DOI: [10.4403/jlis.it-12471](https://doi.org/10.4403/jlis.it-12471)

Nelle giornate del 14 e 15 novembre 2017, presso la Sala *Stabat Mater* della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna, si è celebrato il convegno dal titolo "Il libro antico. Limiti e prospettive dei censimenti", organizzato dalla Regione Emilia-Romagna - Istituto per i beni artistici, culturali e naturali (IBC).

Il programma prevedeva per la giornata d'avvio, il 14/11/2017, due sessioni: una sessione antimeridiana dal titolo: *I fondi librari antichi: un patrimonio da conoscere, promuovere, valorizzare, tutelare*; e una sessione pomeridiana dal titolo: *Catalogare per conoscere, promuovere, valorizzare, tutelare: le banche-dati*.

La sessione antimeridiana, coordinata da Pierangelo Bellettini (direttore dell'Istituzione Biblioteche e dell'Archiginnasio), si è aperta con l'indirizzo di saluto di Claudio Leombroni (direttore dell'IBC): Leombroni ha sottolineato come questo convegno non vada inteso come un'occasione celebrativa posta a chiusura di un programma di attività, ma rappresenta la chiara volontà dell'IBC di affermare il proprio ruolo attivo in un percorso a tutt'oggi aperto e incentrato sul libro antico.

A questo contesto si è ricollegato Bellettini, richiamando alla memoria dei presenti come siano già trascorsi ben quarant'anni dall'introduzione della tematica dedicata all'automazione in biblioteca e relativa al libro antico; uno scenario che merita di essere analizzato e riscoperto, soprattutto alla luce delle recenti innovazioni della tecnologia informatica e del Web.

Proprio lungo il solco della storia degli studi e della tradizione si colloca il primo intervento, quello di Lorenzo Baldacchini (Alma Mater Studiorum – Università di Bologna), dal titolo: *The way we were. Genesi di un censimento di cinquecentine*. Il "Come eravamo", esplicitamente suggerito dal relatore nel titolo del suo intervento, spalanca le porte sulla storia e sulla genesi del movimento che ha portato all'avvio del censimento italiano delle cinquecentine, realtà disponibile a tutti online tramite <EDIT16>. Baldacchini ha guidato i presenti lungo un percorso alla riscoperta dei molti passi e degli sforzi compiuti dalla comunità bibliotecaria nazionale per fare in modo che la realtà odierna – con tutte le necessità di miglioramento e di evoluzione metodologica e tecnologica – potesse attuarsi così come la conosciamo. Dai riferimenti a Guerriera Guerrieri, a quelli a Francesco Barberi, il tutto per sottolineare la centralità dell'identificazione dell'edizione e dei cataloghi speciali (con un riferimento agli indici KWIC – *KeyWord In Context*, prima applicazione dei cataloghi su elaboratori elettronici). In conclusione, Baldacchini ha citato la disponibilità online della banca-dati francese <EDITEF> (*L'édition italienne dans l'espace francophone à la première modernité*), progetto di ricerca collaborativo dedicato allo studio della produzione, diffusione e conservazione dei libri italiani al nord delle Alpi.

Con il successivo intervento dal titolo: *Dai censimenti bibliografici alla storia della cultura e della società: qualche riflessione sul ruolo delle biblioteche tra ricerca e comunità*, Alberto Petrucciani (Sapienza Università di Roma), pone l'accento sulla centralità dell'esemplare. L'esemplare deve sempre essere posto al centro: il riferimento è alla celebre opera di Lucien Febvre e Henri-Jean Martin pubblicata in traduzione italiana nel '77, attraverso la quale è possibile leggere la centralità del libro per la storia dei secc. XV-XVIII; così come a Roger Stoddard e alla mostra "Marks in Books" organizzata nel 1984 presso la *Harvard University*, il cui catalogo è stato pubblicato nel 1985. L'approccio vincente è

certamente quello “archeologico”, mediante il quale i beni librari, le edizioni, le raccolte librarie, devono essere “scavati” e indagati con metodologia “stratigrafica” in stretto rapporto con la comunità, con il territorio e il contesto culturale di riferimento. Proprio la ricostruzione delle raccolte, ovvero il sangue nelle vene della biblioteca, esprime lo stretto legame con gli ambienti e gli spazi della biblioteca stessa, ma anche e soprattutto con la stratificazione storica rappresentata dalla comunità di riferimento.

Segue l'intervento di Simonetta Buttò (ICCU, Istituto Centrale per il Catalogo Unico, Roma), dal titolo: *Per la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio culturale italiano*. Protagonista è l'analisi dettagliata della storia di <EDIT16>, posto al centro di un excursus che ne ripercorre in chiave evolutiva la consistenza, la flessibilità e l'interoperabilità (basata sui LOD, *Linked Open Data*). <EDIT16> si apre anche alle biblioteche straniere: in data 04/05/2017, infatti, è stato siglato l'*agreement* tra l'ICCU e la *British Library*, la quale – identificata dal codice <UK0001> – può “esporre” sul portale nazionale il proprio posseduto di oltre 8600 edizioni italiane del XVI secolo. In un passato caratterizzato da trentacinque anni di catalogazione retrospettiva, <EDIT16> è divenuto il volano per la scoperta dei fondi antichi nella singola biblioteca. In un contesto così vasto bisogna contrastare fortemente quello che è possibile definire come “digitale sommerso”, ovvero una indefinibile quantità di dati e di oggetti digitali relativi a pagine e libri antichi assolutamente irreperibili dagli utenti e invisibili ai più: proprio per questo motivo – ed è di fondamentale importanza metodologica sottolinearlo – bisogna sempre puntare al binomio “biblioteca digitale + catalogo”: solo così, grazie ai metadati (catalogografici, MAG, METS), il digitale sarà davvero fruibile e potrà proporsi come punto di accesso unico.

Fiammetta Sabba (Alma Mater Studiorum – Università di Bologna), con il suo intervento dal titolo: *Fondi librari come contesti culturali*, offre l'opportunità di una riflessione sul valore delle collezioni che rendono unico il patrimonio nazionale delle biblioteche storiche e di conservazione. Il limite, purtroppo, risiede nella prassi catalogografica adottata: la catalogazione tradizionale, infatti, non valorizza le antiche biblioteche storiche ricostruite nel piano culturale complessivo. Con la logica cui si è già fatto riferimento in precedenza, quella della centralità dell'esemplare, l'indicizzazione delle provenienze (come testimonia il progetto MEI del CERL) assume a dir poco un ruolo centrale, o almeno dovrebbe; la stratificazione dei fondi, infatti, rappresenta il DNA della biblioteca, di ogni biblioteca storica, con collezioni e raccolte troppo spesso sommerse, nascoste.

Mauro Guerrini (Università di Firenze), con il suo intervento dal titolo: *Le cinquecentine nelle biblioteche ecclesiastiche italiane*, offre ai presenti una tematica cui sono connessi svariati punti di riflessione. Il primo è quello del rapporto tra Chiesa e tipografia nel XVI secolo. Come non tenere conto, poi, dell'impatto che la riforma luterana ha avuto sull'evoluzione della stampa e della circolazione libraria? E ancora, l'*Indice dei libri proibiti*; e il Concilio di Trento. Insomma, uno scenario molto complesso, ma che rappresenta lo scenario di riferimento, considerati il prestigio e la munificenza del committente ecclesiastico. Potrebbe apparire scontato, dunque, l'associazione tra l'idea di censimento delle cinquecentine e lo studio del patrimonio librario ecclesiastico o, meglio, di provenienza ecclesiastica: più che scontato, invece, essa appare del tutto irrinunciabile. Basti pensare, infatti, al numero di descrizioni presenti in SBN (dato riscontrato dal relatore e aggiornato al 03/11/2017): 119270 descrizioni in un intervallo compreso tra il 1501 e il 1600.

La comunicazione di Anna Gonzo (Provincia Autonoma di Trento) è stata letta da Zita Zanardi a causa dell'impossibilità dell'autrice di partecipare al convegno. L'intervento, dal titolo: *Valorizzazione delle raccolte antiche: alcune riflessioni su problematiche descrittive e gestionali dei dati d'esemplare*, si pone in perfetta continuità con quanto esposto finora a proposito della centralità dell'esemplare e della descrizione "libro in mano". In un simile contesto, dunque, la disponibilità di riproduzioni digitali assume il ruolo di indispensabile ausilio all'identificazione delle edizioni e dei particolari segni di provenienza. E proprio i segni di provenienza, per quanto rappresentino una miniera preziosissima di informazioni sulla "vita" e gli spostamenti dei volumi, attualmente sono scarsamente supportati dalle funzionalità di ricerca dei vari OPAC.

La successiva sessione pomeridiana, dal titolo: *Catalogare per conoscere, promuovere, valorizzare, tutelare: le banche-dati*, è stata coordinata da Anna Manfron (IBC).

Andrea De Pasquale (direttore della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma), propone un intervento dal titolo: *Bibliologia e catalogazione del libro antico*. Facendo riferimento alla ricezione dello standard di catalogazione del libro antico ISBD (A) in Italia dal 1984 e tenendo presente il concetto di «sacralità del frontespizio» espresso da Serrai, il relatore pone l'attenzione sull'importanza della recensione bibliologica del libro antico. In un contesto generale che tende sempre di più al digitale, può la bibliologia – con il suo approccio materiale allo studio dell'esemplare – riuscire a integrarsi e a rimanere ben presente in un'epoca e in un ambito che sempre di più si aprono alla dematerializzazione? Come parziale risposta a questo interrogativo ancora oggi vivissimo ci viene in soccorso la citazione della giornata di studio "Bibliologia e informatica: giornata di studio, Napoli, Istituto Suor Orsola Benincasa, 26 novembre 1993", i cui atti sono stati pubblicati nel 1994 a cura di Enzo Esposito per i tipi di Longo Editore: già allora si discuteva di collaborazione tra informatica e "mondo del libro antico" (tra tutti, per esempio, come non ricordare l'intervento di Tito Orlandi, uno dei padri italiani dell'Informatica Umanistica).

Segue l'intervento di Loris Rabiti (titolare della libreria antiquaria bolognese Docet), dal titolo: *Banche dati del patrimonio pubblico in rapporto a schedatura, valorizzazione, circolazione e destinazione del patrimonio privato*. La testimonianza e il punto di vista di Rabiti ribadiscono l'importanza del mercato librario antiquario. È importante, infatti, riflettere sulla valenza commerciale dei cataloghi dei librai, fonte privilegiata per l'analisi dell'evoluzione del mercato librario del nostro paese.

Gian Arturo Ferrari (Mondadori Libri), con il suo intervento dal titolo: *Il libro*, consente ai presenti di ripercorrere le vicende legate al vasto e multidisciplinare "mondo del libro", estrapolando alcuni spunti di riflessione certamente interessanti sul concetto di "antico", sull'opposizione "libro antico vs libro moderno", sul fondamentale ruolo della "tipografia industriale" e, ancora, sull'ampiezza del bacino di lettori.

Laura Carnelos (*British Library* – CERL), propone un intervento dal titolo: *La catalogazione delle cinquecentine italiane in British Library: passato e presente*. Con un imprescindibile riferimento alla figura e al ruolo fondamentali di Antonio Panizzi presso la *British Library*, la studiosa espone le caratteristiche del progetto di ricerca <PATRIMONiT>: una banca-dati sviluppata nell'ambito delle attività del CERL e dedicata allo studio delle edizioni popolari italiane a stampa del XVI secolo (stampate su materiali poco durevoli) possedute dalla *British Library*.

Con Klaus Kempf (*Bayerische Staatsbibliothek*, Monaco di Baviera) si chiude la sessione pomeridiana e, insieme, la prima giornata del convegno. L'intervento, dal titolo: *Il progetto della digitalizzazione delle cinquecentine alla Bayerische Staatsbibliothek: concetto, realizzazione, risultati*, si basa sull'esposizione di tematiche e di metodologie che hanno reso celebre nel mondo l'approccio della BSB alla *mass digitization* di volumi del XV e XVI secolo, sempre nel massimo rispetto degli esemplari e con l'ausilio delle più innovative tecnologie di scansione, fotoriproduzione, automazione e metadattazione. Il concetto di "digitalizzazione del patrimonio librario", infatti, è assai complesso e certamente presenta varie sfaccettature: l'esigenza principale è fare in modo che l'intero processo di digitalizzazione non venga considerato come una entità estranea al ritmo di lavoro dei diversi settori operativi della biblioteca, ma che esso si integri il più possibile nel normale *workflow* delle attività previste.

Il 15/11/2017, seconda e ultima giornata del convegno, propone una sessione dal titolo: *Catalogazione e digitalizzazione: situazione presente e prospettive future*, coordinata da Claudio Leombroni.

Il primo intervento è quello di Monica Ferrarini e Zita Zanardi [Regione Emilia-Romagna – Istituto per i beni artistici, culturali e naturali (IBC)], dal titolo: *Le cinquecentine dell'Emilia-Romagna e l'esperienza del polo CER*. Le relatrici affrontano il tema proposto con taglio "evoluzionistico", inquadrando la storia del censimento emiliano-romagnolo delle cinquecentine all'interno della crescita di SBN ed <EDIT16>. Come anche altri relatori hanno già fatto notare, la storia di SBN e, successivamente, di <EDIT16> è stata caratterizzata dalla "carta" e dalle "carte": in un passato decisamente analogico, i dati di esemplare (completi della notazione di timbri e note di possesso) delle edizioni italiane e straniere del XVI secolo venivano registrati su appositi schedoni cartacei predisposti per essere successivamente inviati ad <EDIT16>. Il tutto fino alla costituzione dell'apposito polo virtuale <CER (CER00)>, il "Polo del Censimento regionale delle Edizioni del XVI secolo dell'Emilia-Romagna" che raccoglie (alla data del convegno) 52.847 documenti con dati di esemplare.

Silvia Dessì (Polo SBN Romagna e San Marino) ed Elisa Ancarani (Open Group, Bologna) propongono un intervento dal titolo: *Il progetto CER nella Rete bibliotecaria di Romagna e San Marino*. Importante è sottolineare l'integrazione delle biblioteche coinvolte e afferenti alla Rete bibliotecaria di Romagna e San Marino nell'ambito delle attività del censimento facente capo al polo CER. Tale rete si identifica con il "Polo rete bibliotecaria di Romagna e San Marino (RAV)".

Ruggero Ruggeri (Istituzione Biblioteche del Comune di Bologna), con il suo intervento dal titolo: *Censimenti e campagne di digitalizzazione: un felice matrimonio?*, guida i presenti alla scoperta dell'evoluzione del portale Web dell'Archiginnasio, ripercorrendone e analizzandone le principali tappe evolutive. Dalla fine degli anni '90 con "Archweb", al 2001 con l'immissione del catalogo Frati-Sorbelli; dal 2004 con l'indicizzazione per <titolo> e <data>, alla catalogazione in SBN; dal 2006 con il lancio della prima versione della banca-dati contenente informazioni relative a 660 esemplari, fino al 2017 con l'applicazione di numerose migliorie dal punto di vista dell'interfaccia e del design.

Massimo Baucia (Biblioteca comunale Passerini Landi di Piacenza) propone un intervento dal titolo: *Digitalizzare in margine: l'esperienza della Biblioteca Passerini Landi di Piacenza*. Protagonista è la digitalizzazione dei cataloghi storici della Biblioteca Passerini Landi, fruibili online tramite una sezione dedicata del sito Internet. Due sono i cataloghi storici oggetto della digitalizzazione: il catalogo

del “Fondo Comunale” e il “Catalogo Landi”. Dalla disamina del progetto emergono i dati relativi alla consistenza delle collezioni digitalizzate e fruibili online (alla data del convegno): 205 volumi, 138 cinquecentine, 62 edizioni piacentine, 2 seicentine e 3 edizioni dell’Ottocento. Le immagini digitali sono collegate ai metadati MAG e ai relativi record catalografici in formato DC.

Costanza Messina (ICCU) presenta un intervento dal titolo: *Archivio immagini e link a documenti digitali in EDIT16: bilancio e prospettive*. <EDIT16> e le immagini digitali: il processo d’integrazione delle riproduzioni digitali all’interno della celebre banca-dati è descritta anche all’interno di <EDIT16> seguendo il percorso *Home → Novità → Link a copie digitali*: sono circa 350 i link integrati. Le collezioni digitali accessibili sono 5.291 (dato aggiornato al 28/09/2017), il cui elenco è consultabile nella sezione <Collezioni digitali>.

Orsola Braides ed Elisabetta Sciarra (Biblioteca nazionale Marciana di Venezia) propongono un intervento dal titolo: *L’Archivio dei possessori della Biblioteca nazionale Marciana. Un progetto collaborativo*. Il progetto nasce nel novembre 2014 come iniziativa incentrata sulle collezioni della Marciana, ma rappresenta al tempo stesso uno spazio aperto e collaborativo: ad oggi, infatti, vi partecipano anche la Fondazione Querini Stampalia, la Fondazione Giorgio Cini, la Biblioteca universitaria di Padova, la Fondazione Musei Civici di Venezia e la Biblioteca del Museo Correr di Venezia. Alla data del convegno sono interrogabili 1289 schede e più di 300 immagini, il tutto proposto online tramite un portale basato sul CMS <Drupal 7> e dotato di DOI (*Digital Object Identifier*). La banca-dati è sfogliabile alfabeticamente, oppure la si può interrogare selezionando parametri specifici: segni di possesso (ex libris, note di lettura, note di possesso e timbri), biblioteca di appartenenza, nome del possessore, collocazione presso la biblioteca di appartenenza; tutte le suddette modalità di ricerca possono essere incrociate.

Pierantonio Metelli (Biblioteca nazionale centrale di Firenze) presenta un intervento dal titolo: *Il libro antico in formato digitale: risultati e strategie della Biblioteca nazionale centrale di Firenze*. L’autore espone l’esperienza della BNCF nell’ambito di un’iniziativa di *mass digitization* che ha coinvolto Google Books (per la digitalizzazione completa del posseduto della biblioteca fino al 1874) e Proquest (per la digitalizzazione degli esemplari dal 1465 al 1700): tale progetto, grazie al coinvolgimento dei suddetti partners privati, è risultato essere a costo zero per la BNCF ed è riuscito anche ad assicurare alla biblioteca delle *royalties*; esso è stato anche sfruttato come positiva occasione d’integrazione con la catalogazione. Il risultato è notevole: negli ultimi 5/6 anni sono state prodotte oltre 42.000.000 di pagine digitalizzate.

Carla Contini (Regione autonoma della Sardegna), presenta un intervento dal titolo: *Sardegna Cinquecentine: il portale delle edizioni del XVI secolo*. Il progetto (realizzato utilizzando la piattaforma <SebinaYou>) è l’evoluzione di un precedente censimento promosso dalla Regione Sardegna a partire dal 1978: vennero coinvolte 66 biblioteche per un totale di 9.360 opere e oltre 11.000 volumi. Nel 2016 si è giunti a quota 75 biblioteche.

La *lectio* di Alfredo Serrai, dal titolo: *I cataloghi collettivi*, porta a compimento il percorso scientifico del convegno offrendo un prezioso spunto critico e di riflessione sulle ‘condizioni teoretiche affinché possa funzionare un catalogo collettivo’. Il maestro Serrai esordisce con assoluta franchezza proprio sull’ ‘invasione del digitale, della cui teoresi si sente completamente il vuoto’. Continua affermando

che ‘Il digitale si fa solo perché si può fare. E questo è insensato’. La *lectio* di Serrai rappresenta un punto di vista apparentemente in controtendenza con quanto esposto durante le due intense giornate del convegno, una voce fuori dal coro che ci richiama alla concretezza, invitandoci a non considerare il digitale come una panacea miracolosa contro tutti i problemi che da decenni caratterizzano il mondo delle biblioteche e della catalogazione. Come è stato peraltro affermato chiaramente da altri relatori, il digitale non può essere improvvisato e non deve essere introdotto in biblioteca *tout court*, solo perché esso risponde alle mode del momento o, peggio ancora, perché i più si aspettano che la biblioteca ne sia dotata: è assolutamente necessario che ogni intervento di digitalizzazione venga attentamente pianificato, dimensionato e integrato, ancor di più se riguarda interventi su grande scala (*mass digitization*) e sul patrimonio antico.